

« cui il valoroso prestigiatore sa illudere, sorprendere
« e piacevolmente ingannare anche l'occhio più veg-
« gente ed esercitato. Dopo tutto questo nessuna
« meraviglia se il Sig. Bosco trovò bellissimi accogli-
« menti nelle principali metropoli e presso le prime
« corti di Europa e se tutte le gazzette lo hanno
« solennemente acclamato come il più ferace in-
« ventore di siffatti curiosi ed interessanti spet-
« tacoli ».

Peccato che Casanova fosse da tempo morto, altri-
menti avrebbe appreso da Bosco qualche nuovo mezzo
per imbrogliare il prossimo ed arricchirsi alle spalle
dei baggiani!

Continuando nella serie degli articoli italiani, tro-
viamo sulla *Gazzetta di Bologna* del 7 marzo 1836
un altro elogio del nostro uomo.

« Bartolomeo Bosco, il celebre prestigiatore ita-
« liano di passaggio per Bologna, ha dato fra noi tre
« saggi pubblici della sua stupenda abilità nelle sere
« del 3, 5 e 6; un'affluenza straordinaria e sempre
« crescente ed i più sentiti applausi hanno pienamente
« corrisposto al di lui merito già riconosciuto dapper-
« tutto. Qualunque diversità d'impressione possa far
« nascere l'apparato, l'accessorio, la parte inanimata
« diremo così dei suoi giochi, certo però le persone
« di buon gusto e di fino criterio dovranno tutte
« accordargli un'arrivabile agilità di mano nel far
« comparire e scomparire, nel tramutare sotto gli
« occhi degli spettatori oggetti anche voluminosi
« senza che la maggiore oculatèzza possa avveder-
« sene ».

« Questa rarissima abilità costituisce il fondo pe-
« renne dei suoi giochi, e questa lo ha fatto ammet-
« tere sempre con la più completa soddisfazione nel
« fiore delle società più colte e gentili e davanti alle
« corti di tutte le Capitali dell'Europa. A Parigi,
« Bosco era *du meilleur ton*; ed i giornali francesi più
« difficili nel rendere a noi italiani ciò che ci compete,
« senza esitare a dargli vanto su i loro famosi presti-
« giatori Turandot, Comus, Olivier, e Comte, lo
« appellano sino un Nostradamio, un Cagliostro redi-
« vivo. I fogli di Berlino e di Vienna lo qualificano il
« Paganini dell'arte sua, le *Gazzette Privilegiate* di
« Milano e di Venezia lo hanno equiparato nel suo
« genere alla Malibran nel canto, a Pugliesi nel cal-
« colo. Egli è insomma una delle rarità artistiche
« viventi ».

È veramente il caso di ripetere *tanto nomine
nullum per elogium!*

Fra i giornali esteri oltre il trafiletto già citato
sulla sua avventura a Parigi, ed il suo naufragio sulla
Senna può interessare al lettore quello comparso nel
luglio 1834 sul *Giornale della Guardia Nazionale* di
Marsiglia. Anche qui il Bosco... ne fece una delle sue,
così di conquistare di colpo la simpatia e l'attenzione
dei focoli marsigliesi.

Scrive il cronista:

« Al suo arrivo in Marsiglia Bosco smontò ad uno
« dei migliori alberghi, e per giudicare un poco di
« quel paese, andò in incognito a pranzare ad una
« tavola rotonda nella quale trovavansi altri dodici
« e più commensali. Terminato il pranzo, uno di

« questi desideroso di sapere che ora fosse, cerca
« del suo orologio nè più lo trova; certo d'averlo
« avuto prima di mettersi a tavola se ne risente ama-
« ramente; un secondo cerca del suo ed ugualmente
« non lo trova; un terzo, un quarto, e così via discor-
« rendo fino all'ottavo. La cosa si fece seria. Uno di
« quei allora dichiarò altamente che non sarebbe
« uscito alcuno da quella sala prima che il fatto non
« fosse al chiaro, e che non si fossero ritrovati gli
« orologi che mancavano. Si mandò a chiamare un
« commissario, il quale giunse poco dopo. Si cerca,
« si interroga, quando con gran sorpresa di tutti fu
« trovato che ciascuno aveva nelle tasche del vestito
« il proprio orologio, nonchè Bosco il quale si alte-
« rava oltre ogni credere e pretendeva che il suo
« parimenti si ritrovasse.

« Indovinate dov'era? Nelle tasche del commis-
« sario che era ivi giunto pochi momenti dopo la
« questione, per cui questi oltremodo sorpreso
« esclamò: — È per certo giunto a Marsiglia il ce-
« lebre Bosco. — Nessuno, se desso si eccettui, è
« capace di operare sì strepitosi prodigi.

« Bosco allora vedendo che il suo nome era tanto
« accreditato in quel luogo, ad onta che non si fos-
« sero ancora conosciuti i suoi giochi, manifestò la
« sua persona, ed in quella circostanza vuotate di-
« verse bottiglie di Sciampagna fu da ciascuno enco-
« miato ed applaudito il suo talento ».

E finiremo col dir bene di Bosco, coll'articolo
inserito nel *Moniteur des Théâtres* del 18 feb-
braio 1837.

« Il nome di Bosco è divenuto ormai troppo popo-
« lare in Francia perchè possa dimenticarsi, perchè
« uno non mostri il più vivo interesse di aver notizia
« di questo famoso prestigiatore, e dei suoi suc-
« cessi.

« In questo momento egli è a Napoli ove fa gran
« figura ed attrae un numeroso concorso ai suoi
« piacevoli esercizi. Dopo aver percorsa una buona
« parte d'Italia egli si è momentaneamente fissato in
« quella capitale, dove ha dato tre bellissime acca-
« demie alla presenza delle due corti riunite di Napoli
« e di Sardegna, e della più distinta nobiltà delle due
« Potenze. Le sue rappresentazioni hanno avuto luogo
« al teatro del Fondo, e dodici ne sono state infatti
« affollatissime di spettatori, e l'incontro che desse
« hanno avuto è servito ad impegnare l'impresario
« Sig. Barbaja ad entrare con esso in trattative per
« il rimanente del carnevale a ragione di 1000 franchi
« per rappresentazione.

« Intanto la Francia sorride sempre al Sig. Bosco.
« Egli si propone di ritornare con una magia del tutto
« nuova. È questa una intenzione nella quale non
« sarebbe stato facile impegnarlo a perseverare.

« Egli è stato la risorsa dei nostri spettacoli; e
« dei nostri teatri; volendo, potrebbe egli renderci
« ancora i medesimi servigi che ci ha reso per il
« passato ».

Questo fu il nostro Bosco, veicolo d'italianità nel
mondo, che tenne alto il nome e l'onore della sua
Patria, con dignità, quale compete a chi giustamente
era, nel suo genere, il re dei re!

Avv. GIUSEPPE OLIVERO